

Savoia F.lli Autospurghi s.r.l.
Servizi ecologici all'avanguardia per il nostro futuro

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

Savoia F.lli Autospurghi s.r.l.
BARDOLINO (VR)
Tel. 045 7211392 - 045 7211777
www.savoiaautospurghi.it

ANNO 155. NUMERO 92

www.larena.it

DOMENICA 3 APRILE 2022. € 1,40

GUERRA IN UCRAINA

Il Papa è pronto per andare a Kiev

● Il Papa è pronto per andare a Kiev. In volo verso Malta Francesco risponde ai giornalisti che gli chiedono se abbia preso in considerazione l'invito a recarsi in Ucraina: «È sul tavolo». pag.4

L'EDITORIALE

LA VOCE CHE CHIEDE DI FERMARE LE ARMI

Federico Guglia

Aveva già qualificato come «ripugnante» la guerra in Ucraina. Aveva ricordato al mondo che non esistono «guerre giuste» e se l'era presa coi governi, compreso il nostro, che aumentano le spese per le armi. Ora il Papa critica Putin, l'aggressore mai finora indicato col nome: «Quale che potente, tristemente rinchiuso nelle anacronistiche pretese di interessi nazionalistici, provoca e fomenta conflitti».

Francesco dice pane al pane, com'è suo costume per il ruolo universale e carattere personale. Ma, arrivati al 29esimo giorno di sangue e di lacrime, il Papa capisce che purtroppo non bastano più le parole, neanche le sue pur tanto sollecitate e chiare, per fermare soldati e carri armati. Per consentire ai civili di scappare. Per aprire non un tavolo di trattative che fra le parti è già aperto da tempo, e nulla infatti produce, ma uno spiraglio di dialogo autentico: parlarsi anziché spararsi. Speranze di pace invece che disperazione di guerra.

segue a PAG.4



La squadra di universitari con giornalisti e il direttore de «L'Arena» Massimo Mamoli

INIZIATIVA DE «L'ARENA» Nasce il team per il fact checking

Annunci e linguaggio candidati sotto esame

La corsa a sindaco tra Federico Sboarina, Flavio Tosi e Damiano Tommasi è partita. L'Arena ha deciso di mettere sotto esame questi tre candidati con un'operazione di fact checking - la verifica di quello che viene detto - con una squadra di universitari. pag.11

Nelle liste è boom di cambi di casacca

Enrico Giardini pag.10

SANITÀ A VERONA Tra città e provincia in 19 hanno già lasciato senza assistenza 22mila persone. Arrivano altre uscite

Emergenza medici di base

Per ogni dottore in pensione calvario per 1.200 assistiti. «I giovani scelgono altre strade»

IL CASO Una coltre fino a 30 centimetri. A Bosco avvistati sei lupi



Baldo e Lessinia imbiancati In montagna la neve d'aprile

Emanuele Zanini pag.25

Medici di base in pensione e per i cittadini cambiare diventa un'odissea. Circa 8mila assistiti perderanno il medico tra Bovolone, Isola della Scala e Caprino, dove se ne andranno sei-sette medici. A San Bonifacio in 3 mila devono affrontare lo spostamento. Emergenze pure in città. Adami e Mozzo pag.8 e 9

AUTO IN CENTRO

Annullata una multa in uscita dalla Ztl «Permanenza di pochi minuti»

Alessandra Vaccari pag.17

GLI AUMENTI Stimati 300 euro in più a famiglia

Pasqua, onda di rincari Zaia: «C'è chi specula»

● I prezzi di farine, mais, pane continuano a salire. L'agroalimentare pare risentire in modo pesante del conflitto in Ucraina, tanto che per le feste di Pasqua il Centro Studi Cna prevede per ogni

famiglia una spesa aggiuntiva di 300 euro rispetto all'anno scorso. Eppure per gli esperti gli aumenti non sembrano del tutto motivati. Il governatore Zaia: «C'è speculazione». Valeria Zanetti pag.7

PAURA A GAZZO

Bambina di 4 anni si allontana Scatta l'allarme ritrovata in un bar

Stefano Nicoli pag.35

VIOLENZA E LESIONI

Non ha il biglietto dell'autobus: uomo spintona un accertatore

pag. 17

PALLONE D'ORO L'Arena 2022

PALLONE D'ORO 2022

IL TAVOLO VOTIVO DA

Nome _____

Cognome _____

Provincia _____

City _____

Il Tavolo Votivo costa € 11

MARTEDÌ 5 APRILE

IL TAGLIANDO DA 20 PUNTI

SOS DAL QUARTIERE Pulizia fai da te a Veronetta e Porta Vescovo «Basta degrado»



Ramezze e buona volontà: la zona di Veronetta a ridosso di Porta Vescovo è stata pulita da due cittadine stanche di sporcizia e degrado causate da «incuria e inciviltà». E i residenti sono d'accordo. pag.19

PIATTO TRADIZIONALE Gli gnocchi di malga riconosciuti con un decreto



Il piatto povero diventa un marchio. Gli «Gnocchi della Lessinia» entrano nell'Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, lista aggiornata da un decreto ministeriale. Lorenza Costantino pag.24

Le nostre Tende durano di più

RACASI TENDE

PROROGATO PER TUTTO IL 2022 **50% SCONTI IN FATTURA**

tel. 045.7200799
info@racasitende.com
racasitende.com

Show room a Verona in Viale del Lavoro 34

verona racconta Marino Folin

«Quegli 80mila metri quadri vuoti Il mio piano? A parole piace a tutti»

Stefano Lorenzetto

T rascorsi ormai cinque anni, è strano che il professor Marino Folin non sia ancora riuscito a convincere i veronesi, notoriamente «tutti matù», della bontà del suo progetto, sbrigativamente chiamato «piano Folin», tanto più che l'esordio professionale avvenne con l'ospedale psichiatrico di Marzana, aperto nel 1969. «Lo progettò mio suocero, l'architetto Daniele Calabi. Io seguivo il cantiere. Quando lui morì, lo portai a termine con la figlia Donatella, che fino al 1984 è stata anche mia moglie».

Ancora più strano è che i veronesi abbiano dimenticato la sua ricerca compiuta per conto del Cnr sullo sviluppo delle città venete nell'Ottocento, che lo tenne sequestrato in Biblioteca civica per mesi, e il fatto che sia stato fondatore e presidente dell'Isp (Iuav servizi e progetti), cioè dell'istituto che curò il recupero dell'ex caserma Santa Marta per la facoltà di Economia dell'università saligerina. (...) segue a PAG.23

BADANTI

Conviventi - Giorno - Notte - Weekend - Part Time - Full Time

A COSTI MOLTO ACCESSIBILI

TABELLE RETRIBUTIVE E FIRMATE 2022 (escluso 19 - TR - CONTRIBUTI)

SERVIZIO A ORE € 6,22 COSTO ORARIO

CONVIVENTI - 19€ COSTO FISSILE

NOTTURNA € 677 COSTO FISSILE

SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER OGNI DOMANDA O CONSIGLIO

Verona Civile

VERONA - Corso Milano, 92/B - veronacivile.it 045 8101283

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Marino Folin

«Non riesco a portarvi nella camera in cui dormiva Cangrande...»

L'architetto, già rettore dell'Iuav, ha predisposto un piano ambizioso che recupera 80mila metri quadri di edifici storici. Ma da 5 anni è fermo

segue dalla prima pagina

●● (...) Da quando la Fondazione Cariverona gli ha affidato il progetto per la valorizzazione economica e sociale di alcuni suoi immobili, sembra quasi che il famoso architetto, abituato a interfacciarsi con colleghi come Álvaro Siza, Zahra Hadid, Mario Botta, Arata Isozaki e Rafael Moneo, sia entrato nel cono d'ombra. «Eppure per il sistema museale ho trovato un acronimo suggestivo, Iuav, cioè Laboratorio urbano Verona, che ha il pregio d'essere pronunciato come il Louvre di Parigi».

Parla pacato e sorride spesso, il professor Folin, nella sua casa tra Rialto e San Polo, a Venezia, città dove sono cresciuti anche i due figli, Marco, docente di storia dell'architettura delle città all'Università di Genova, e Lodovico, dirigente dell'Unesco a Parigi dopo aver guidato la sede di Gerusalemme. Dal Campiello Albrizzi giunge un rumore di fondo incessante, scomparso in altre città: grida di bambini che giocano. Del resto siamo a due passi dal Ponte di Tette, che sarà anche così chiamato perché qui le prostitute erano incentivate per legge dalla Serenissima a esporre ai balconi la loro mercanzia onde «distingliere gli uomini dal peccare contro natura», ma ha tuttora il pregio di ricordare perché le donne sono provviste di questi attraenti accessori.

Folin, nato a Venezia nel 1944, fu per tre lustri, dal 1991 al 2006, preside e rettore dell'Iuav, il prestigioso Istituto universitario di architettura fondato nel 1926, che sotto la sua direzione diventò un ateneo mediante l'istituzione di due nuove facoltà: Pianificazione e Arti visive. In quel ruolo lo ha battuto per longevità solo Giuseppe Samonà, rimasto in carica per ben 28 anni, con il quale si laureò nel 1968. Tesi: il recupero dei Sassi di Matera. «Trascorsi un triennio nella città della Basilicata, dove Pier Paolo Pasolini aveva da poco girato *Il Vangelo secondo Matteo*. L'idea, fantastica, era di farne un'altra Venezia, rendendo impossibile l'accesso alle auto e riportando nei Sassi la popolazione che era stata trasferita nei nuovi quartieri di periferia».

All'Iuav fu rettore Carlo Scarpa. Mio professore. Ed ero legato a uno dei suoi migliori collaboratori, il compianto architetto Arrigo Rudi, che curò insieme a Scarpa il restauro di Castelvecchio, un capolavoro assoluto, e la nuova sede della Banca popolare, in piazza Nogara. A Verona avevo altri due amici cari che purtroppo ci hanno lasciato: gli architetti Luigi Calzaghi e Rinaldo Olivieri. Mi resta l'ultimo, Luciano Cenna.

Perché dopo tanti anni siamo ancora qui a parlare di Scarpa? Perché fu un grandissimo innovatore. Il paradosso è che gli architetti eccellenti diventano pessimi se fanno scuola.

Cioè?

Le loro scuole sono spesso una delusione e i loro allievi, quando si limitano a essere imitatori, un disastro. In questo, Scarpa non ha fatto eccezione.

Chi le ha affidato il progetto al centro delle polemiche?

Alessandro Mazzucco. Avevamo scoperto molte affinità quando lui era rettore dell'Università di Verona e io dell'Iuav. Appena nominato presidente della Fondazione Cariverona, da primo azionista italiano di Unicredit si è trovato a fare i conti con il forte deprezzamento del titolo in Borsa. L'unico modo per continuare a devolvere interamente per scopi di utilità sociale, economica e culturale gli utili netti era dunque quello di mettere a reddito gli immobili di proprietà della fondazione, che rappresentano il 30 per cento del patrimonio.

Intreccio previsto?

Credo che a Cariverona vengano a mancare i rendimenti di un capitale immobiliare da oltre 100 milioni di euro.

Quali sono questi immobili?

Le due ex sedi di Unicredit in via Garibaldi, una di fronte all'altra, agli angoli di via Emilele e via Forti; il Palazzo Franco-Cattarinetti, in via Rosa; Palazzo Forti; l'ex Monte di Pietà; il Palazzo del Capitano in piazza dei Signori; Castel San Pietro. Quando li vidi tutti insieme, restai diasso.

Per quale motivo?

Perché non sono siti qualsiasi, hanno un'importanza storica incredibile. Trattarli separatamente sarebbe delittuoso.

Non è mai successo in una città che un unico proprietario abbia un numero di edifici così ragguardevole per qualità, quantità e dimensioni.

Di quanto parliamo?

Circa 80.000 metri quadrati. Una superficie in grado di rigenerare il centro di Verona, impedendo la definitiva perdita delle sue funzioni a favore di un turismo mordi e fuggi, da pizza al taglio, com'è accaduto nella mia città.

Come ha fatto la Fondazione Cariverona a impossessarsi di tutti questi edifici storici?

In parte sono stati ceduti dal Comune per fare cassa. E come se il municipio di Venezia vendesse il Palazzo Ducale. Ma ormai la situazione è questa. Non ci si può stupire se persino i Magazzini generali appartengono a Cariverona.

Il nome del suo percorso museale, Lab-Urbs, è un po' esoterico.

Significa che non immagino un museo di reperti storici con la didascalie, ma un laboratorio di ricerca su passato, presente e futuro di Verona.

Qual è lo stato degli immobili?

Castel San Pietro e Palazzo del Capitano sono restaurati al grezzo, mancano solo le finiture. Le due ex sedi Unicredit di via Garibaldi possono diventare, al massimo in due anni, un city hub congressuale con annessi un albergo da 140 camere, un centro benessere aperto a tutta la città e un museo del vino, collegato al vicino Palazzo Franco-Cattarinetti. Palazzo Forti resterebbe com'è: una sede museale, dove far tornare la Galleria d'arte moderna spostata nel Palazzo della Ragione, mantenendo le poche abitazioni che vi si trovano. L'ex Monte di Pietà dovrebbe luogo di ricerca, di start up e di coworking, dove i professionisti integrano le loro attività per fini comuni.

A Castel San Pietro e nel Palazzo del Capitano che ci mette?

Siamo parlando di due momenti basilari della storia di Verona. Il colle fu il primo insediamento romano. Il padre del poeta Valerio Catullo vi aveva la sua casa. Svetonio narra che Giulio Cesare veniva a fargli visita. Sempre qui c'era la reggia di Teodorico.

Questo fu il cuore pulsante del regno d'Italia con Alboino, Pipino e Berengario. L'idea è di ricostruire la storia non attraverso i pezzi di pietra, per quelli basta il Museo archeologico del Teatro Romano. No, vorremmo riprodurre con grandi modelli fisici, scala 1 a 100, le case romane, in modo da poterle vedere da vicino, come a Pompei. All'ultimo piano, un ristorante con terrazza panoramica.

Tutti i salmi finiscono in gloria.

Un momento. Su questa terrazza verrebbero collocati dei cannoncchiali da puntare verso la città sottostante, che non mostrerebbero però la Verona di oggi. Grazie alla virtual reality, ci farebbero vedere che cosa c'era a quel tempo in ogni singolo punto della città.

Enel Palazzo del Capitano?

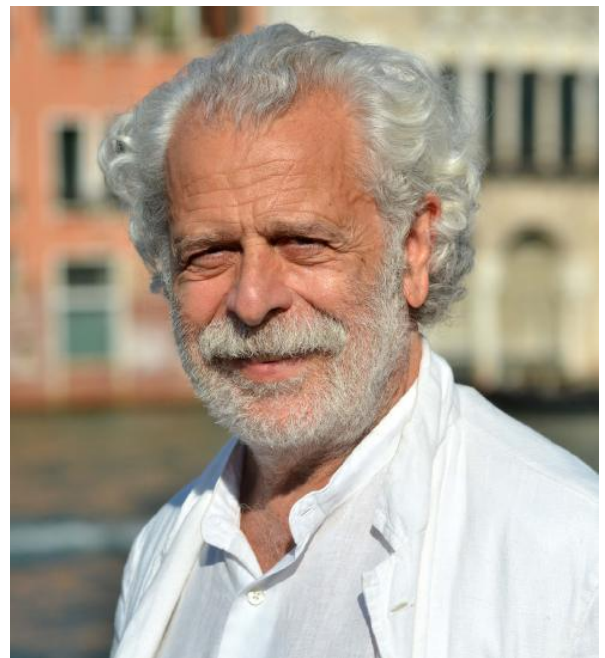
Stessa cosa, ma dalla Verona scialgera in avanti, quindi i Visconti, la Serenissima, la dominazione austriaca. Qui potrebbe starci una ricostruzione scala 1 a 500, che finora ho visto solo a Shanghai, attrattiva per i turisti e per i veronesi, ma utile anche agli amministratori civici, che potrebbero simulare le scelte future spostando e sostituendo gli edifici. Il che sarebbe coerente con la vostra storia, visto che Verona fu la prima città a immaginare a fine Ottocento un sistema di gestione degli edifici comunali, avviato nel 1910 con la fondazione dell'Agec. La vendita delle ex sedi di Unicredit fornirebbe i proventi per avviare il sistema museale.

Ha dovuto lavorarci molto?

Tre anni. Per il Iuav ho coinvolto Donatella Calabi, docente all'Iuav; il sovrintendente dell'epoca, Fabrizio Magani; la direttrice dei musei cittadini, Francesca Rossi; lo storico Giammaria Varranini; il critico d'arte Philippe Daverio, poi prematuramente scomparso.

Tempi di realizzazione?

I soldi zic zac non li ha nessuno, neppure la Fondazione Cariverona. Si potrebbe partire da Castel San Pietro e Palazzo del Capitano, nel quale fra l'altro c'è da valorizzare un ciclo di affreschi scaligeri strepitoso, ignoto ai pi. Il percorso museale potrebbe avvalersi del camminamento che collega l'edificio al Palazzo del Go-



Marino Folin, 78 anni, autore del piano voluto dalla Fondazione Cariverona. Suo l'ospedale psichiatrico di Marzana

Ho perso i miei amici Rudi, Calzaghi e Olivieri. Scarpa a Castelvecchio, capolavoro unico

Il Marriotti? Il turismo di qualità vi salva. Sul colle di Castel San Pietro veniva Giulio Cesare

verno e che sfocia in quella che fu la camera da letto di Cangrande della Scala. Ne ho già parlato con il presidente della Provincia, Manuel Scalzotto. Penso che il prefetto Donato Cafagna, il quale utilizza la stanza per scopi di rappresentanza, non avrebbe difficoltà ad aprirla ai visitatori.

Quanti posti di lavoro prevede? Un calcolo esatto è difficile. Centinaja, con l'indotto.

Allora perché il piano langua? È stato poco letto e molto travisato. Al Comune non piace la parte museale.

C'è stata una timida apertura: ha approvato la variante per trasformare l'ex sede Unicredit di via Garibaldi in centro congressi. È l'unica variazione di destinazione d'uso che abbiamo chiesto. Ma ora deve passare al voto del Consiglio comunale. Credo che il piano si sia arenato soprattutto per la strenua opposizione degli albergatori, contrari all'apertura dell'hotel in via Garibaldi. Non tengo conto che dal 2013 al 2016 il numero dei bed and breakfast è passato da zero a 1.600. Caste sottratte ai residenti. Il nostro albergo extra-luogo sarebbe di categoria talmente elevata da non fare om-

bra alle strutture esistenti.

Un Marriotti, giusto?

Sì, Marriotti ha vinto la gara.

Non crede di essere osteggiato proprio perché fa entrare nel centro storico una catena di lusso e per di più americana?

Spero di no. Nel cuore della Verona romana vi sono realtà che rischiano di scomparire, se non si promuove un turismo di elevata qualità. Penso a corso Sant'Anastasia, alle numerose botteghe anticharie, alcune delle quali hanno già dovuto chiudere i battenti, e alla coltelleria Fazzini, un negozio caratteristico che non si trova più neppure a Venezia.

Per i posti auto come farà?

Non si scaverà, quindi non ci saranno rischi per i reperti nel sottosuolo. Chi arriva nella city hub consegnerà la chiave dell'auto agli addetti, che gliela faranno parcheggiare ai Magazzini generali. Il centro storico deve essere completamente pedonalizzato. Nessuno nella mia città arriva in albergo con il suo motoscafo.

Ma lei non è di sinistra?

Sì, però riformatore.

Le danno del comunista.

Lo sono stato.

Qualcuno le ha detto che il suo progetto non va bene?

No, anzi, tutti sostengono che è meraviglioso. A parole.

Ha potuto discuterlo con il sindaco Federico Sgarbini?

Certo, ma non l'ho visto accendere. Non sono riuscito a entusiasmarlo, evidentemente. Credo che il piano si sia arenato soprattutto per la strenua opposizione degli albergatori, contrari all'apertura dell'hotel in via Garibaldi. Non tengo conto che dal 2013 al 2016 il numero dei bed and breakfast è passato da zero a 1.600. Caste sottratte ai residenti. Il nostro albergo extra-luogo sarebbe di categoria talmente elevata da non fare om-

Se fosse eletto sindaco Damiano Tommasi il piano Folin potrebbe di maggiori fortune?

Me lo auguro. Ma proprio perché vengo dalla sinistra sono scettico sulla sinistra, ahimè.

Non si sono mai levate voci di illustri colleghi in sua difesa.

L'unico sostegno è arrivato da Alberto Battaglia, ex presi-

dente della Società Letteraria, che ha scritto su *Heraldo*, testata web, un interessante articolo intitolato «Una politica forte per il piano Folin».

In Italia vi sono stati altri casi di ostracismo così coriaceo? Tutti. Questi progetti scontano sempre e solo resistenze.

C'entra il fatto che lei è foresto? Non credo.

Però Dante Serego Alighieri, trisavolo del conte Prialvise che vive nella tenuta di Gargagnago appartenuta al figlio del Sommo Poeta, da sindaco di Venezia fu insultato per aver istituito il primo servizio pubblico di vaporetta e ampliato la Calle 22 Marzo, da allora chiamata Calle Larga. Un precedente su cui riflettere.

Le vignette satiriche lo raffiguravano intento a tagliare con il coltello la planimetria di Venezia. La gente detesta i cambiamenti, a prescindere che li attuiamo i concittadini o i foresti.

A che altro lavora di bello?

Ho ultimato i progetti per il recupero di due isole private della laguna, Tesserà e Carbonera. A Tesserà ho previsto un albergo, a Carbonera tre abitazioni. Inutile dire che anche qui è tutto fermo.

So che è molto attivo in Cina. La Via della seta di Xi Jinping è un'opportunità o una fregatura? Un'opportunità, a patto di saper interloquire.

Con un dittatore che vuole restare in carica fino alla morte?

Non si può capire quella civiltà con i nostri parametri. Sono 3.000 anni che la Cina è governata da un imperatore.

Lascerebbe Venezia per vivere a Verona?

No, e neppure a Parigi, Londra, New York o Shanghai, pur frequentandole spesso.

Che cos'ha Venezia in più rispetto a Verona, a parte il mare? È la città in cui sono nato. ●